

Venezia Inaugurazione del ponte con polemiche

I disabili sono pronti a boicottare Calatrava

VENEZIA — Musica e fischi, discorsi e urla. Da una parte il taglio del nastro con ogni probabilità presidenziale, dall'altra cartelli, megafoni e barche. La sera del 18 settembre l'inaugurazione del ponte di Calatrava non sarà una passeggiata. «Rovineremo la festa che il Comune, sta organizzando, arriveremo in centinaia a protestare di fronte a Napolitano», annuncia An. «Manifesteremo, certo, quest'opera è una farsa» dice Luciano Favretto a nome della Fish, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

A PAGINA 7 **Cortivo**

Calatrava, cerimonia tra le contestazioni

I disabili: questo ponte ci emargina. Corteo di barche di An: saremo centinaia

Speranzon (An)
Ricorderemo a Napolitano gli sprechi dell'opera

Il Presidente della Repubblica non frena le polemiche. I consiglieri: «Rovineremo la festa al Comune»

VENEZIA — Musica e fischi, discorsi e urla. Da una parte il taglio del nastro con ogni probabilità presidenziale, dall'altra cartelli, megafoni e barche. La sera del 18 settembre l'inaugurazione del ponte di Calatrava non sarà di certo una passeggiata. «Rovineremo la festa che il Comune, sta organizzando, arriveremo in centinaia a protestare di fronte a Napolitano» annuncia il consigliere di An Raffaele Speranzon. «Manifesteremo, certo, quest'opera è una farsa» dice Luciano Favretto a nome della Fish, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

Chi pensava che l'arrivo del presidente della Repubblica

Favretto (Fish)
Il 18 ci saremo per far capire che esistiamo anche noi

Giorgio Napolitano fosse sufficiente a calmare gli animi si è evidentemente sbagliato. Il pericolo contestazioni è qualcosa che è sempre andato a braccetto con la vernice del ponte ma la grande festa popolare con tanto di musica, teatro e danza, e soprattutto la presenza della massima carica dello Stato faceva ipotizzare una manifestazione all'interno dei ranghi del cerimoniale. Niente di più sbagliato. Dopo gli annunci più o meno ufficiali sulla data, alcuni dettagli sulla festa di contorno e l'ennesima conferma che la tanto discussa ovidia sarà pronta solo a fine ottobre, si è riaccesa la polemica. In prima fila gli esponenti dell'opposizione in Consiglio comunale e le varie associazioni di cittadini disabili. I primi a contestare scelte amministrative e sprechi, i secondi a puntare l'indice sull'opera che «emargina».

«Noi del Pdl faremo sentire alta la nostra voce contro que-

Susanetti (Anffas)
Ovidia inutile, la soluzione migliore resta il vaporetto

sto monumento allo spreco» fa sapere Raffaele Speranzon dalla Sardegna. «Il giorno dell'inaugurazione con Napolitano arriveremo con barche, fischietti, cartelli e megafoni. Saremo in tanti, qualche centinaio di persone, e credo che stavolta i veneziani arriveranno davvero in massa superando il loro tradizionale torpore. Massimo rispetto per il capo dello Stato — prosegue — ma credo non sia al corrente di che cosa



rappresenti veramente quel ponte per la città. Saremo noi a ricordarglielo». «E a fargli vedere dove vanno a finire i fondi della Legge Speciale» gli fa eco Pietro Bortoluzzi, capogruppo An nella Municipalità di Venezia.

Le barche e i fischiotti dei contestatori non saranno l'unico elemento di «disturbo» all'inaugurazione del quarto ponte sul Canal Grande. Con altri toni ma uguale fermezza hanno annunciato che saranno presenti alla vernice anche le numerose associazioni di persone disabili. «Indignate», «stupite» e «amareggiate» che un'opera importante e simbolica come quella disegnata da Santiago Calatrava alla fine rimanga un modello di emarginazione per

i tutti i portatori di disabilità. «Sì, certo, hanno detto che l'ovovia sarà pronta alla fine di ottobre. Ma intanto alla presenza di Napolitano quel ponte sarà inaccessibile» dice Luciano Favretto a nome della Fish. «Nei prossimi giorni ci ritroveremo per stabilire le modalità della nostra partecipazione ma penso sia doverosa una nostra presenza anche solo per testimoniare che esistiamo». Un sit in era stato organizzato nelle scorse settimane al nuovo ospedale dell'Angelo un altro ci sarà tra poco più di un mese, di certo con proporzioni maggiori. «Quella del ponte di Calatrava poteva essere l'immagine dell'accessibilità di Venezia» conti-

nua Favretto, «così invece è stata buttata via una grandissima occasione. E l'ovovia, se mai verrà fatta, non risolverà il problema». In attesa di una accesa conferenza stampa organizzata per domani dal delegato del sindaco sui temi della disabilità Giuseppe Toso, sono molte le voci che arrivano a scaldare un'inaugurazione già delicata.

Quella di Giampaolo Lavezzo ad esempio, storico esponente dell'associazionismo legato alla disabilità. «Al di là delle questioni legali che imporrebbero la realizzazione di opere senza barriere architettoniche — dice Lavezzo — penso che il vero problema sia di matrice culturale. Un'opera importante come questa deve rispecchiare la cultura del suo tempo e non credo che la società di oggi abbia l'intenzione di emarginare nessuno. Cosa dirà la gente tra duecento anni vedendo il ponte? Qualcosa del genere: com'erano retrogradi i veneziani del 2008». Un po' di acqua sul fuoco, ma solo un po' la getta Renato Susanetti dell'Anffas: «D'accordo sui principi, ma sono un uomo pratico, credo che la miglior cosa da fare per un disabile che voglia andare da piazzale Roma alla stazione sia quella di continuare ad utilizzare il vaporetto: più tranquillo, più sicuro, molto più veloce». Come dire: tanto rumore per nulla.

Massimiliano Cortivo